Giovedì 6 Aprile 1905

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 82

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Il fato di Ferruccio Macola

L'uomo simbolo - Segni dei tempi

Come voi, lettori, l'ho solamente letto; ma mi pare di averlo veduto, il quadro solenne e drammatico; mi pare di averne la visione.

La seduta parlamentare è calma, ma l'aula è affollata. Hanno parlato il capo del Governo, il mite e simpatico Cavagnari, il serio Chimienti, il vibrante e fortissimo Bissolati. Tutti ascoltati con attenzione.

E sorge Macola. L'assemblea ne sembra stupita, come se fosse un morto che vuol parlare.

All'Estrema Sinistra c'è mormorio. Forse nel battagliero manipolo freme l'impeto di uno scatto, che vieti a quell'uomo la parola...

No. Corre una parola d'intesa: — Usciamo! — E i settori dell'Estrema si vuotano.

L'assemblea, se pur non si associa, rende omaggio col silenzio solenne alla legittimità di quella protesta silenziosa e grande.

L'oratore si guarda attorno, in quel silenzio, guarda a Destra, all'Estrema Destra, che pure un giorno l'ebbe caro e formidabile paladino. Non una voce che si levi, a solidale conforto, per lui.

Ferruccio Macola, l'uomo già così baldo, già chiamato lo spavaldo, è pallido, sofferente: pare brancolare, smarrito in quel silenzio, in quel buio; balbetta sconnesse parole, come di agonizzante che nel delirio ritrova le antiche visioni, parole invocanti la repressione feroce calante del castello feudale sulla sottostante plebaglia ribelle: poi s'arresta, vacilla...

Lo soccorrono e lo traggono fuori di quel silenzio e di quel buio — ultimi amici, ironia del caso! — il questore De Asarta, l'ultimo spagnuolo superstite ai tempi di don Rodrigo, e il medico Santini, il tragicomico Coccapieller della «baute».

Così passa, come un sogno, come oscura visione di incubo, quel superstite [illegible] tradotto via fra due gendarmi superstiti della Santa Alleanza, innanzi agli occhi della stupita e silenziosa assemblea.

* * *

Al mio pensiero si affaccia un altro ricordo, un'altro episodio, quale me lo narrava un vecchio parlamentare che vide.

Era uno dei primi — o forse il primo — dei solenni ricevimenti parlamentari al Quirinale, agli esordi del nuovo regno. Forse il primo omaggio di felicitazione, della Camera a re Vittorio.

I presenti erano molti; forse, anche allora, trecento. V'era numeroso, con Marcora e con Sacchi, il gruppo radicale.

Nella vasta sala regale la coorte degli onorevoli era schierata in semicerchio. Re Vittorio passava, di crocchio in crocchio, fermandosi a conversazione simpatica. Si notò l'affettuosità deferente con cui il Sovrano discorse, a lungo, col canuto Marcora, veterano dell'epopea gloriosa.

In un angolo, solitario, appoggiato allo stipite di una porta, colle braccia incrociate, il volto accigliato, lo sguardo fisso nella figura del giovine Re, in atteggiamento di «uomo fatale», quasi ammonitore in attesa al varco, stava Ferruccio Macola.

Re Vittorio, giunto a quell'ala estrema, finito il giro, svoltò; parve non accorgersi di lui, dell'«uomo fatale».

Poi, come riparando ad involontaria omissione od avvertito da alcuno del seguito, il Re si volse indietro, rispose con un saluto frettoloso all'inchino dell'aspettante, e tirò via.

* * *

Così. Reietto alla Camera, reietto a Corte; a Corte, il suo gran sogno di un giorno.

Al Quirinale, insistente invano, dall'inizio del nuovo regno non fu più ricevuto.

Alla Camera rimase sempre come un uomo nè aborrito nè tollerato; semplicemente come uno di cui nessuno si accorge. E quando — per un residuo dell'antica baldanza — ha voluto tentar la prova, Macola non ha potuto parlare: ha constatato di essere un'ombra, una larva superstite, uno smarrito nel buio.

Castelfranco può elegger Macola, ma Macola non è deputato.

Perchè, perchè tanto crollo; perchè tale ostracismo, che non viene da una congiura, da un proposito organizzato, ma quasi dalla misteriosa forza delle cose, al Quirinale come a Montecitorio!

Perchè dalla sua penna uscì l'ingiuria volgare alla giovine principessa gentile, futura regina d'Italia?

Perchè quell'uomo ebbe la sventura — io dico e penso: la sventura — di veder morire sotto la sua sciabola l'eroe della democrazia?

....Non per questo solo!

Egli è che Ferruccio Macola, nella vita politica, è un anacronismo — a pochi anni di distanza — inverosimile, inconcepibile; anacronismo di pensiero e di metodo. Avanzo del secolo XVI, nell'ambiente morale del nostro tempo non c'è posto per lui.

Mentre alla Camera si discutono i gravi interessi del paese e il conflitto dei grandi principii dal quale la civiltà nuova aspetta le nuove formule di giustizia, Ferruccio Macola, che tenta la parola della reazione feudale, pare una figura di morto; e la sua voce roca rimane senza echi nel muto ambiente; ed egli vacilla, e si smarrisce; e passa tradotto via fra De Asarta e Santini, dileguando come un sogno, come una oscura visione di incubo....

Ferruccio Macola non è un uomo, è un simbolo.

Ed il suo fato è un segno dei tempi.

Padova, 5 aprile.

(c. m.)

L'abolizione del domicilio coatto

Ci viene assicurato che per accordi presi fra il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia il disegno di legge relativo all'abolizione del domicilio coatto e l'altro relativo ai provvedimenti contro i delinquenti abituali saranno accettati dall'attuale ministero.

* * *

Noi lo speriamo e ce l'auguriamo. E stato luminosamente dimostrato che il domicilio coatto, anzichè riuscire un mezzo di correzione e ravvedimento si trasforma in vero focolare di degenerati che riesciranno maggiormente pericolosi alla società.

Per la riforma delle guardie di finanza

Il ministro delle finanze on. A. Majorana, dopo aver completato gli studi preparatori per la riforma del corpo delle guardie di finanza, in conformità anche dei voti espressi dalla Giunta generale del bilancio, ha nominato una commissione per raccogliere il risultato di quegli studi e preparare lo schema delle definitive proposte di riforme.

La commissione è presieduta dal senatore Bonasi ed è composta dei deputati Massimini e Monti-Guarnieri, dei generali on. Pistoia e Masi, del comm. Busca e cav. Sartori ispettore superiore delle guardie di finanza.

L'eterno femminino

L'egregio amico D.r G. B. Torossi, uno dei più dotti professori di scienze naturali e di una facondia inesauribile, ha pubblicato l'altro ieri sulla *Patria del Friuli*, un articolo intorno alla coltura e alla educazione della donna.

Contro le sue abitudini è stato troppo superficiale; ha sfiorato, come si dice, la questione, senza entrare nella parte scientifica per dire fino a qual punto la donna può e deve studiare.

Io lo invito a ritrattare l'argomento per restare nei puri limiti della scienza, la quale non ha detto ancora l'ultima parola sopra una questione importante al giorno d'oggi.

Importante perchè la metà più bella e gentile del genere umano va sostituendo l'altra metà in tanti uffici senza poter dire ancora con quali vantaggi.

La teoria dell'*inferiorità della donna* rispetto all'uomo, per il differente peso della massa cerebrale, fu facilmente combattuta facendo il confronto fra il peso di cervelli di diversi animali e il loro grado di sviluppo intellettuale. Non sempre gli animali hanno maggior intelligenza quanto maggiore è il peso del loro cervello.

Infatti il cervello del cane pesa 80 grammi e quello della pecora 120; quello del cavallo 650, dell'elefante 2800, della balena 4600, quello dell'uomo soltanto 1400.

E' tramontata anche l'altra teoria che stabilisce maggior intelligenza in quegli animali sui quali è più vicino il rapporto fra il *peso del corpo* e quello del cervello. Questo rapporto sarebbe indicato dalle seguenti cifre: pel toro da 1 a 500, per l'elefante da 1 a 500, per l'uomo da 1 a 40, per lo chimpanzè da 1 a 20, per cui quest'ultimo dovrebbe essere più intelligente dell'uomo.

Io desidererei invece che il prof. Torossi manifestasse il suo pensiero nella questione del celebre scienziato russo Darkschewitsch e dicesse quale valore può avere e se vi furono poi altri studi su questo argomento importante.

Il Darkschevisch avrebbe dimostrato che l'intelligenza di ogni animale è in rapporto col peso del cervello confrontato con quello del midollo spinale; cioè maggiore è l'intelligenza dell'animale quanto è maggiore lo sviluppo del cervello paragonato a quello del midollo spinale.

I fatti, in seguito alle esperienze compiute dallo scienziato russo, gli darebbero ragione, perchè il cervello sta al midollo spinale nella scala degli animali dai meno intelligenti ai più intelligenti nei seguenti rapporti; nella tartaruga come 1 sta ad 1; nel cavallo 5 a 2 nel gatto 0 a 3; nel cane 0 a 5; nello chimpanzè 8 a 11; nell'uomo 0 a 49. Nella donna, sempre secondo le esperienze dello stesso Darschevitch, la proporzione fra lo sviluppo del cervello e quello del midollo spinale è *identica* a quello dell'uomo.

Il prof. Torossi non potrebbe esser contento di questa conclusione, avendo nel suo articolo scritto che egli non comprendere la cosidetta *donna-uomo*.

Anch'io del *resto* sono della sua opinione e penso che lo sviluppo dell'intelligenza non debba dipendere dal solo cervello o dai rapporti dei centri cerebrali coi centri del midollo spinale, ma che esso sviluppo dipenda anche dalle funzioni speciali d'ogni singolo organismo.

In altre parole io affermerei, se ne avessi la competenza, che due cervelli uguali in due organismi che compiono delle funzioni differenti, devono dare anche un lavoro, un'attività intellettuale pure differente.

Quali siano queste altre funzioni differenti si potranno dire un'altra volta; intanto desidererei che il prof. Torossi dicesse quale via scientifica si dovrebbe prendere per venire a qualche pratica e seria conclusione.

Luigi Sutto

Credaro al posto di Girardini

Ieri si è riunito il gruppo radicale parlamentare, ed ha lungamente discusso intorno alla propria costituzione interna.

Venne poi nominato l'on. Credaro a rappresentante del gruppo nella direzione del Partito, in sostituzione di Girardini rimasto soccombente nelle ultime elezioni generali.

Statistiche postali

Ce ne fornisce larga messe uno studio del sig. A. Semenza, e sono assai interessanti, poichè da esse due cose, principalmente, emergono: che bisogna provvedere ad una riduzione di tariffe e che occorre migliorare il servizio postale italiano.

L'Italia occupa, fra i tredici principali Stati del mondo, il decimo posto per l'intensità della circolazione postale, mentre occupa il primo posto per il consumo di cartoline con risposta pagata: la constatazione di tali fatti dimostra che la circolazione è *minore* quanto maggiori sono le tariffe postali.

Attualmente in Francia ferve un'agitazione perchè il francobollo per l'interno venga ridotto da 15 a 10 centesimi; e i *promotori* del *movimento* si servono delle statistiche per dimostrare che quando venticinque anni fa il francobollo *costava* 20 centesimi, gli incassi postali non superavano i 122 milioni, *mentre ora* gl'incassi *sorpassano* i 288 milioni.

Si potrebbe opporre che l'aumento è dovuto in parte al maggiore sviluppo d'ogni specie d'industria e del commercio, alle cresciute necessità della vita, al progresso civile sociale; ma è dovuto anche alla mitezza delle *tariffe* postali; chè il servizio postale italiano, considerato sotto ogni riguardo, è infelicissimo.

L'Italia con 33 milioni di abitanti, ha 8371 uffici postali e 30,925 persone adibite ai medesimi, cioè un impiegato per ogni 1140 abitanti; mentre nella Svizzera n'ha uno per ogni 286 abitanti, negli stati Uniti uno per ogni 328, nella Svezia Norvegia *uno per ogni* 762, nella Rumenia uno ogni 865.

Le entrate postali e telegrafiche

Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche del mese di marzo 1905 superarono di lire 61.238.06, quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore.

Le entrate realizzate dal primo luglio 1904 a tutto marzo 1905 segnano un aumento di lire 1.982.263.17, in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'esposizione di Venezia

Superbi auspici

L'Esposizione gloriosa che vedrà nella Pasqua imminente la sua VI resurrezione, non potrebbe affacciarsi alla nuova vita con migliori auspici.

La segreteria comunica che vi sono già 125 mila lire, per contributi del Comune, della Camera di Commercio, della Provincia, del Municipio di Murano, di Associazioni e di privati.

Inoltre il Governo farà acquisti per 40 mila lire.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Per la conservazione degli alimenti

Un nuovo sistema ideato da un giornalista

La chimica suggerisce come, senz'aria, non sia possibile il dissolvimento delle sostanze organiche.

Prodotto, quindi, il *vuoto* in un dato recipiente, contenente materie animali o vegetali, queste non saranno soggette a putrefazione ed a fermentazioni. Quanto dire, che non subiranno alterazioni immediate e profonde nell'intrinseca loro *composizione*, conservando l'aspetto, il colore, il sapore e tutte le altre prerogative di cui erano provviste prima di essere sottratte alla deleteria azione degli agenti esterni: l'aria *in primo luogo*.

Esempi moltepilci, fondati sulla scienza e sulla esperienza si potrebbero facilmente citare a sostegno di queste affermazioni: basti sapere che su ciò sono pacifiche e teoria e pratica.

L'idea del signor Dante Bianchi, nostro collega in giornalismo, perchè redattore della *Provincia di Mantova*, si basa appunto su questo: mediante il vuoto è possibile — con vantaggi di varia natura — sostituire l'apparecchio «refrigerante», ora all'apice dello sviluppo. Nel vuoto si possono conservare e per un lungo periodo di tempo, uova, carni, pesce, legumi, frutta, pelli fresche, e via dicendo.

Il Bianchi — *per passare dalla teoria alla pratica* — fece costruire una specie di' *bozzolo*, in rame stagnato: cioè un cilindro chiuso ai capi da calotta esternamente convessa.

Supposto questo *bozzolo* — di cui possono variare sino all'infinito le dimensioni — in posizione verticale, la calotta inferiore — fortemente saldata — si vede munita al centro di un rubinetto; altro rubinetto esiste nella calotta superiore, la quale, però, è movibile, e soltanto allorchè il *bozzolo* sia riempito di sostanze da conservarsi, viene a questi suggellata con una *colatura*, all'ingiro, di piombo o di cera.

Chiuso ermeticamente così l'apparecchio trattasi di toglierví l'aria.

E' la bisogna di pochi minuti.

Ecco come il Bianchi procede.

Al rubinetto di sotto avvita un sottile tubo di piombo lungo una dozzina di metri. Il *capo inferiore lo immerge* in un secchiello, che si trova per altrettanti dodici metri al di sotto dell'apparecchio. Riempie poi d'acqua, versandola rapidamente dal rubinetto superiore apparecchio e tubo. Chiude poi questo rubinetto. Lascia scorrere in basso l'eccesso d'acqua, non sorretto dalla pressione atmosferica, e quando l'apparecchio è sgombro di liquido, e quindi anche d'aria, chiude bene anco il *rubinetto inferiore*.

In una parola trasforma il «bozzolo» in una vera e propria «camera barometrica» alla Torricelli, usando acqua invece di mercurio. In tal modo le sostanze contenute nell'apparecchio, cilindro o bozzolo, che dir si voglia, sono protette dall'aria e soltanto avviluppate in una rarefatta evaporazione acquosa.

Ognuno sa come nel vuoto i liquidi si trasformino in vapore, ma in proporzioni così tenue da *non costituire* logicamente nel caso del Bianchi, neppure l'ombra d'un inconveniente. Anzi, egli ritiene profittevole la evaporazione di qualche gocciolina d'acqua rimasta nel «bozzolo», in quanto, saturandosi lo spazio, essa evaporazione impedirà perdite, sia pure infinitesimali nelle parti liquide, contenute nelle sostanze da conservare.

Del resto se si *insegna*, come l'evaporazioni formantisi nel vuoto si pos-

---

24 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

loro e solamente ricambiavansi amendue il saluto.

Pertanto, siccome ignorava quant'era accaduto nella precedente nottata, restò d'apprima sorpreso di quella visita; ma leggendo subito impresso il più vivo dolore sul volto della fanciulla e scorgendone il supplicante atteggiarsi, si sentì tocco di compassione e invitò la fanciulla a parlugli senza ritegno, chè dove *fosse* stato in poter suo l'avrebbe volentieri aiutata.

Ella, singhiozzando e interrottamente, gli espose ciò che è già noto ai lettori, poi feceglì:

— Signore, io mi sono rivolto a lei, perchè so che gode di molta influenza e considerazione presso il governo del papa in causa dell'ufficio diplomatico di cui è rivestito, ed anche perchè, me lo lasci dire, è lei la sola persona che m'abbia inspirata una completa fiducia in mezzo a una turba di gente che mi ripugna e che sembra compiacersi del male altrui.

Il giovane l'ascoltava commosso ed approvando col capo.

— Vegga adunque, continuava la poverina, se può giovarmi giovando a mio padre. Le giuro che egli è innocente di quanto lo si accusa, che non ha mai avuto in pensiero che la famiglia e i proprii interessi, che la sua condotta non ha mai dato appiglio a verun rimprovero. Ella mi ottenga, o signore, di poter riabbracciare mio padre libero un'altra volta e la mia gratitudine per lei sarà eterna perchè mi avrà salvata più che la vita. Senza mio padre che potrei fare se non piangere e da morirne?

Se Floriano fu conturbato dal doloroso racconto della giovinetta e sentì radicarsegli sempre più in mente lo sfavorevole concetto in che oramai teneva il governo papale, s'allietò d'altra parte che il fatto gli offrisse il destro di cominciare a mettere in pratica la missione benefica che s'era assunta in risarcimento del tanto male commesso.

E qual esordio più bello poteva egli desiderare per siffatta missione che quello di tornar felice e serena una innocente fanciulla, ritornandole al fianco il padre prosciolto da ogni accusa e sospetto?

Le lacrime di gioia e le benedizioni di Lucia in isconto al maledire ed al piangere disperato di Luisella, oh qual santa rivincita!

Lucia si partì da Floriano racconsolata nella più dolce speranza.

Il giovane volò subito al palazzo di Montecitorio e si fece annunziare a monsignor direttore della polizia.

Era questi tal uomo, il cui solo nome incuteva spavento per Roma, tanta era la crudeltà e la barbarie con cui adempieva al suo ufficio.

Purchè avesse qualcuno su cui sfogare i suoi istinti da belva, egli era il più avventurato mortale e ingrassava a vista d'occhio.

Non aveva però un aspetto orribile e truculento; era anzi quel che si dice un bell'uomo, d'una quarantina d'anni all'incirca, lindo sempre come un ermellino, roseo, profumato, elegante e con un sorriso eterno sulle labbra.

Ed era appunto questo esteriore mellifluo, questo costante sorriso che attestava della pravità dell'animo suo, perchè, se sotto la scorza d'uomo burbero batte il più delle volte un cuore generoso e leale, i volti tutto miele e dolcezza mascherano sovente degli esseri dal cuor di macigno, com'era precisamente monsignor direttore della polizia pontificia.

Credendo esso che il giovane diplomatico si fosse recato da lui per intrattenerlo di qualche affare concernente lo Stato borbonico, ordinò venisse introdotto subito e preparò per Floriano il più dolce e carezzevole de' suoi sorrisi.

L'intercessore non dissimulava a sè stesso la difficoltà dell'impresa a cui si era accinto; ma vi è forse vittoria possibile senza combattimento?

Ed egli, non disperando affatto dell'esito, entrò franco e risoluto da monsignore, deciso a non lasciare intentato alcun mezzo per liberare il Biavati, avesse pur anco dovuto poscia ricorrere al papa in persona.

Monsignore gli fece la più cortese accoglienza, e allorchè udì non trattarsi che di una preghiera e di una grazia in via privata, soggiunse colla gentilezza la più espansiva:

— Allora ne sono tanto più lieto perchè mi porgerà la bella occasione di favorire non solo l'egregio segretario dell'ambasciata di S. M. il Re delle Due Sicilie, ma altresì l'ottimo conte Della Rinaldesca.

E si mise nel più benevolo atteggiamento d'ascoltatore.

A Floriano crebbe tanto di cuore in ascoltar quest'esordio sì lusinghiero e cominciò a dar la stura a tutta la sua eloquenza in pro del Biavati, immaginando l'esposizione dei fatti con tutti quei particolari che meglio intendevano a mettere in favorevole aspetto l'imprigionato e sapendo nel suo discorso attingere a frasi della più grande efficacia.

Salì quindi senza indugio presso Lucia che lo aspettava palpitante ed ansiosa come si aspetta chi può portarvi o una fausta notizia o un terribile disinganno.

(Continua).

sono facilmente eliminare con l'«anidride solforica» (la pompa Sprengel informi); si insegna altresì come l'umidità, senza il concorso dell'aria, non altera la composizione chimica delle materie che le sono a contatto.

L'ideatore di questo nuovo mezzo di conservazione di prodotti, afferma, intanto, in una sua *relazione* particolareggiata accompagnante la domanda di privativa per l'Italia e per l'Estero, che seppe conservare per parecchi mesi uova, asparagi, uva ed altro. Questi generi, una volta ritornati.. alla luce, furono trovati gustosissimi e non soltanto dal suo palato, che poteva essere suggestionato dalla prova del successo, ma anche da quello di persone estranee. Le uova erano intatte, come se appena deposte dalle galline: gli asparagi conservavano il loro naturale aspetto.

Data la praticità del sistema, ovvio sarebbe enumerare i vantaggi che porterebbe.

Il Bianchi — sempre nella sua relazione al Ministero d'Agricoltura — accenna ad alcuni d'essi, come nessuna spesa per materie estranee: sicurezza di conservazione, facilità di trasporto a grandi distanze: durata lunghissima degli apparecchi: nessuna perdita o calo nel peso dei prodotti: ingombro insignificante, anzi minimo, servendo l'apparecchio da mezzo d'imballaggio: garanzia da manomissioni durante soste di magazzinaggio o durante traversate: nessun contatto con sostanze venefiche, acide o corrosive.

Massimo Gorki ai proletari d'Italia

Massimo Gorki ha diretto ai proletari d'Italia la seguente lettera:

«Le simpatie del proletariato italiano mi commuovono profondamente. Questo immenso tributo di simpatia mi fa sperare e credere che *già* si approssimi il tempo in cui agli efferati sistemi di violenza, *qualunque e dovunque siano*, indirizzati contro una creatura umana per incatenare il suo pensiero, *rispondano* dappertutto le unanimi esplosioni d'indignazione e di protesta del mondo intero contro i violatori; che divenga sempre più forte e si diffonda e copra tutta la terra questo sentimento di fraternità intellettuale di tutti per tutti; che più cresca e si faccia profondo in ogni animo la estimazione per la libertà del pensiero umano, e trionfi il diritto dei popoli nell'amore della verità e nella lotta per la sua vittoria. Grazie!»

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 6 aprile, S. Sisto I, pp. dal 117 al 127.

Effemeride storica

S. Martino d'Asio

6 aprile 1503 — Fra il 900 e il 950 gli abitanti del piano e dei colli soggetti alla pieve di Travesio rifuggironsi sul monte Asio per salvarsi dalle incursioni Ungaresche e fermata stanza lassù, costituirono la pieve d'Asio.

«Die sexta mensis Aprilis (1503) condita fuit Ecclesia Sancti Martini plebis «Asii a magistro Gregorio.... et completa «fuit ante annum absque ullo minimo pe«riculo tam in Christianis quam de ani«malibus». (Dal necrologio parrocchiale).

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Gonars, S. Vito al Tagl., Conegliano, Annone Veneto.

Spilimbergo 5 — **Misera fine d'un ubbriaco.** — Stamane una donna della frazione di Istrago rinveniva in un fosso profondo, in prossimità del Cimitero, un uomo il quale giaceva immobile con una mano al petto e l'altra attraverso la correggia che regge i pantaloni.

Affrettato il passo corse a darne avviso alle autorità locali che si portarono sul luogo.

Venne tosto constatato che quell'infelice era morto, ed identificato per certo Bevilacqua Angelo di Medun, sensale.

La versione più attendibile è quella che egli si sia inciampato in un mucchio di ghiaia cadendo di poi nel fosso, e restando impossibilitato a muoversi, per la potenza della sbornia che lo aveva reso inerte.

Venne data dall'autorità comunicazione ai parenti dello sciagurato.

Il cadavere dopo le constatazioni del caso fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Indosso al disgraziato furono rinvenuti due sardelloni, una pipa, una lira e 49 centesimi, nonchè degli aranci.

Il Bevilacqua, dedito al vino, gironzava ieri per le vie del paese in preda ad una fenomenale sbornia, tanto che più volte ruzzolò sui lastricati.

Fu visto verso mezzanotte intento ad avviarsi verso la strada che conduce a Meduno.

Sul luogo della disgrazia si riscontrano le sue orme nel terreno.

Data la profondità del fosso e la pochezza dell'acqua si fanno le più strane congetture sul modo in cui il disgraziato possa aver trovata la morte, specie pel fatto che la testa era totalmente fuori dell'acqua.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **311**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

Per la costituenda Federazione fra le istituzioni di assistenza pubblica in Udine

Oggi alle ore 15 ha dunque luogo la riunione dei rappresentanti degli Istituti di beneficenza della città, di cui già parlammo l'altro giorno.

"ROSSANA„ FISCHIATA A PARMA
Si cammina a ritroso!

Mentre ne l'animo nostro perdura la gradita, favorevole impressione, che vi suscitò *non è molto* la coraggiosa e valente *Rossana* con la sua applaudita *conferenza sulle commedie della* odierna Società, ci giunge inaspettata, incredibile, la notizia che la brava signora, in una conferenza tenuta sullo stesso tema all'Università popolare di Parma, sotto la protezione e l'auspicio dell'egregio rettore prof. Garassini fu salutata dalla maggioranza de' suoi uditori da vivaci proteste e da... fischi!

O come si spiega la cosa? Dobbiamo credere che *Rossana* abbia smentito se stessa e le sue riconosciute doti di oratrice brillante e intelligente, di osservatrice e di critica serena, prudente e misurata, e abbia perciò disilluso o *urtato* giustamente il pubblico parmense? Mai no!

Ella — pur *constatando* e *stigmatizzando*, con vivace e arguta parola, le *ipocrisie* e le *menzogne sociali* — non varcò il limite della onesta discussione e del sereno esame.... precisamente come fece fra noi.

Fu schietta nella manifestazione delle sue idee, vivace nella protesta, ma temperata nel linguaggio: nobile nell'evocazione d'ideali di giustizia e di verità: felice nella scelta di esempi veridici che la società le forniva a sostegno di argomenti e di personali opinioni.

— O dunque, ripeto, come si spiega la cosa? —

— E' presto fatto, quando si dica che alla *conferenza* di Rossana assisteva un pubblico in massima parte avverso alle sue teorie.

Clericali zelantissimi; moderati ultra; prudenti signore — oh molte signore! — delicate di nervi e attaccate, per più d'un motivo, ai vecchi pregiudizi, dai quali abborre la moderna Rossana; persone tutte che trovano comodo lo *stato quo* delle cose; come potevano esse applaudire al libero e franco linguaggio della conferenziera?

— Ammetto che non si siano sentite in vena di batter le mani, ma non capisco le proteste rumorose ed i fischi per parte di persone civili, colte e distinte.

E poi, non vige in Italia la libertà di pensiero, di parola, di discussione, di esame? —

— Quanto siete ingenuo, lettor mio! «Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?» diceva.... quel tale; ed io soggiungo: La libertà c'è, ma chi la salvaguarda?

Nel suo piccolo, questo esempio ci addimostra che noi siamo molto addietro nella civiltà; che la libertà tra noi è ancora avvinta in ceppi nodosi e aggrovigliati; che il cammino dei volonterosi è intralciato, contrastato, ostacolato in cento guise, che.. che..

Ma a voi, o lettore, il seguito delle malinconiche considerazioni; chè preso l'aire, io rischierei d'invadere il campo riservato.. a Rossana, e minaccerei di oltrepassarne i limiti!

IL CRONISTA.

Galateo e coraggio civile

Decisamente i nostri due confratelli *Giornale di Udine* e *Patria del Friuli* meritano, a dir poco, la medaglia del valor civile pel coraggio meraviglioso di cui danno prova nel dir male di un assente che non risponde perchè ignora le loro contumelie.

La signora Rossana che non è la prima venuta ma che gode di simpatica notorietà nel mondo delle lettere viene ad Udine e parla sulla *Commedia umana*. Gli ascoltatori trovano la conferenza fondamentalmente vera, sincera, gustosa ed applaudono all'oratrice. Il *Friuli*, il *Giornale di Udine* registrano il successo; la *Patria* invece fa delle riserve, scopre la peregrina novità che molte convenzioni sociali hanno avuto in altri tempi la loro funzione e che qualunque consorzio umano non potrà farne a *meno... Fin qui nulla di anormale*; il bello viene adesso.

Rossana ripete a Parma la conferenza aggiungendovi qualche aneddoto piccante ed alcune riflessioni sulla religione che qui tacque.

Detti aneddoti e dette riflessioni non incontrano le simpatie di una minima parte di quel pubblico. L'*Idea*, giornale di Parma che abbiamo sott'occhio, registra che quattro persone brontolarono; il pubblico zittì quei dissenzienti che infilarono la porta. Rossana continuò e il pubblico che si era divertito della conferenza e seccato dell'interruzione in ultimo fece all'oratrice un'ovazione.

Il *Giornale di Udine* piglia a volo l'occasione per rimangiarsi gli elogi prodigati all'oratrice additandola al biasimo de' suoi lettori per quello che tacque ad Udine e per quello che ignora abbia pronunziato a Parma.

Il dott. Torossi, scrittore di tutte materie dell'enciclopedica *Patria del Friuli* chiama a raccolta la gioventù battagliera perchè si raccolga a manipolo *di cui egli sarà il vessillifero*, a sgominare la schiera delle vergini rosse che *girano per* l'Italia *a concionare*.

In questo caso la vergine rossa che turba il sonno di tanta brava gente è... la signora Rossana moglie del prof. Armando Tartarini, madre di due figliuoli regolarmente iscritti al R. Ginnasio Vittorio Emanuele di Roma.

Risparmiamo i commenti nel nuovissimo galateo di questi signori i quali aspettano che l'oratrice sia alla distanza di parecchie centinaia di chilometri da Udine per unirsi.... cordialmente a coloro che l'hanno zittita in altra sede.

Il prof. *Torossi* non si ferma mica a metà *strada*; con un candore mirabile regala la patente di imbecilli a quelli che hanno applaudito Rossana nella sala dell'*Istituto Tecnico*.

Noi che non siamo vendicativi ci dichiariamo disposti ad applaudire il prof. Torossi se saprà regalarci una conferenza in confutazione piana, viva, colorita, come quella di Rossana, e possiamo assicurarlo fin d'ora che non gli scaraventeremo delle contumelie se qualche aggiunta gli frutterà dei zitti altrove.

Il pubblico udinese che ha ingoiate pazientemente conferenze sonnifere portate alle stelle da cronisti filantropi e compiacenti, ha manifestata la sua schietta ammirazione per Rosana che senza pretendere di scoprire l'America gli ha fatto passare un'ora di diletto e di profitto e non tollera certo di essere trattato da idiota perchè i suoi gusti, nel fattispecie, sono un po' diversi da quelli del prof. Torossi.

* *

Domani riporteremo dall'*Idea* la narrazione dell'incidente di Parma; cui i lettori confrontandola *con quella riferita dal Giornale di Udine* potranno conoscere la verità.

Echi del Congresso delle Levatrici
La parola ai medici

Ci pervenne la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI.

A proposito della cronaca del suo pregiato giornale sul Congresso delle Levatrici in data 3 *corr. dove è detto notata e commentata da tutti l'assoluta mancanza di medici*; *neppur uno in platea quantunque fossero stati invitati e con ingresso libero* ho l'onore di fare la seguente dichiarazione a nome della Presidenza della Sezione Friulana dei Medici Condotti, che prego rendere di pubblica ragione.

«La Presidenza della Sezione Friulana Associazione Nazionale Medici Condotti non è intervenuta al congresso delle levatrici, perchè non invitata ed ignara dell'avvenimento.

I medici condotti friulani tutti ben *compresi* dell'alto e delicato ufficio alle levatrici affidato ne conoscono ben *davvicino* la vita faticosa e le misere condizioni e non possono non simpatizzare con l'intrapresa loro organizzazione, che attraverso al morale e materiale miglioramento di un *personale* troppo trascurato, *condurrà* a perfezionare un importantissimo servizio riguardante la pubblica e privata salute e a quella completa organizzazione degli esercenti arti sanitarie nelle Provincie, che è precisamente nei fini del progetto di legge pel riconoscimento giuridico degli Ordini Sanitari di prossima iniziativa parlamentare.

Il Presidente

Dott. Enrico Ebhardt».

Stag. ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di marzo: greggie colli 54, chilogr. 5525; trame colli 1, chilogr. 50; organzini colli —, chilogr. —; totale colli 55, chilogrammi 5575.

All'assaggio: greggie n. 188; lavorate n. —; semplice pesatura: colli n. 17, chilogr. 1750; prove di rendita bozzoli: n. — campioni.

Fernet Branca in quarta pagina

Grande Esposizione di doni
per beneficenza

Il dono del Presidente della Repubblica Francese

Abbiamo il piacere di annunciare che anche *il Presidente* della Repubblica Francese, Loubet, volle onorare la *grande Esposizione di doni*, che per iniziativa del Sodalizio della Stampa, si terrà in Udine nelle prossime Feste di Pasqua, facendo rimettere a mezzo dell'ambasciata di Francia a Roma, una splendida «*Coppa di Sèvres*».

Facciamo seguire il dodicesimo elenco delle offerte e doni pervenuti al Sodalizio, avvertendo che tanto le offerte che i doni devono essere inviati al Sodalizio Friulano della Stampa in Via della Posta N. 42, Udine.

Renier comm. avv. Ignazio, presidente della Deputazione Provinciale di Udine: lire 10.

Caratti avv. Umberto, ex deputato al Parlamento, Udine: due vasi di *porcellana decorati* artisticamente.

Cosmi Carlo, neg. di coloniali, Udine: 2 vasi di conserva di pomidoro concentrata; scatole di salumi.

Ditta L. Nidasio, Udine: *1 sacco di* panello di granone

Fabris Alessandro, Udine: lire 1.

Serafini Costantino, laboratorio di mobili di lusso e comuni, Udine: mensola di legno, ad intaglio.

Mantovani Adolfo, Milano: 4 sacchetti di kg. 25 l'uno di polvere «Castalia» surrogato al solfato di rame.

Tonini Giuseppe, Pretore a S. Daniele: cestello di cristallo.

De Fornera dott. Lucio, notaio, Udine: servizio di cristallo per liquori.

Zanella Francesco, Udine: cornice di legno, lavoro ad intarsio, eseguito da lui stesso.

Fabris Isidoro, Rivignano: lire 2.

Patocco Dario, Udine: 1 volume di Adele Nucci «Nel dovere il premio».

Pravisani Attilio, *cancelliere alla Pretura* di S. Daniele: vaso per fiori.

Zanucchi Edoardo, prem. fabbrica di calzature igieniche per bambini, Milano: 12 paia scarpette per bambini.

Cortesi Alfredo, vice-cancelliere alla Pretura di S. Daniele: artistico lume per notte.

Lazar e C., fabbr. vetrerie, Treviso: 4 splendide lampade da tavolo a petrolio.

De Tinelli avv. Emerico, Latisana: lire 5.

Quiriel Giovanni, stab. di Pericoltura, Milano: lire 30.

Haimann cav. ing. Guglielmo, Udine: lire 5.

Intorno al suicida d'ieri

perdura l'assoluto mistero.

Il cadavere non fu ancora identificato e ieri dopo il sopraluogo del vicepretore dott. Rubazzer fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero dove l'amico Genio Pignat ne eseguì la fotografia.

Oggi i Carabinieri si trovano a Feletto Umberto dove interrogheranno quelle tali persone che il suicida ha indicato nel suo biglietto come causa della sua triste risoluzione.

* *

Secondo nostre particolari informazioni l'individuo sarebbe certo Tosolini di Feletto.

Egli domenica scorsa partì da casa sua con carretta e cavallo e unitamente alla moglie e figli si recò a Pordenone in casa di una sua nipote.

Colà lasciò la famiglia e se ne tornò a Udine per por fine ai suoi giorni nel tragico modo che abbiamo ieri raccontato.

A Feletto lasciò la casa completamente spalancata e i molti creditori suoi vi si recarono per tentare di salvare il loro avere ma la trovarono squallida.

Nel momento in cui scriviamo i carabinieri non sono ancora tornati e perciò non possiamo aggiungere altro.

Il Pretore cav. Fantuzzi e l'avv. Mamoli si sono recati al Cimitero con un tale per l'identificazione.

All'ultimo momento veniamo a sapere che il suicida è invece certo Giuseppe Bertoldi mediatore.

Sette lire che volano! Ieri sera verso le 9 di fronte alla Biblioteca Comunale certo Armellini Gino di anni 23 muratore da Gemona venne da uno sconosciuto derubato di 7 lire che teneva in tasca.

L'Armellini però si trovava in stato di ubbriachezza ed era adraiato a terra, sotto i portici Perissini.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Fattori Luigi: Fili. De Pauli L. 5, Viezzi Enrico 5, Levi avv. Giovanni 2.

Co. Caterina Salvagnini ved. de Brandis: Giovanni e Lucia Miceli-Toscano L. 20.

Caratti Guido: Orter Francesco L. 1.

De Carli Giovanni: Guriatti Pietro L. 1.

Cronaca giudiziaria
Corte d'Assise
Il misterioso dramma di Godia

I testimoni

Le due udienze d'ieri furono occupate dall'esame dei numerosi testimoni.

Primo fra tutti fu sentito il fratello della vittima, Leonardo D'Agostinis, il quale racconta che appena seppe di un cadavere trovato nella roggia s'informò chi *fosse ma*, certo per tranquillizzarlo, gli venne risposto che non si trattava *del fratello*.

Ma egli si recò ugualmente nella cella mortuaria e riconobbe il fratello.

Racconta che questi aveva del denaro nel portafoglio che usava tenere nella tasca della giacca e che nel giorno 5 gennaio erasi recato a Tricesimo.

Quando furono arrestati lo Zorzenon a Zamaro tutto il paese credette che quelli fossero i veri autori del delitto.

Il Sindaco di Povoletto depone sfavorevolmente all'accusato Zamaro dipingendolo proclive ai reati contro la proprietà *e le persone*.

Dà ottime informazioni sulla vita che conduceva il defunto D'Agostinis che era lavoratore onesto ed economico.

Sfilano poi parecchi osti, vale a dire tutti quelli che in quella notte diedero da bere ai due accusati ed alla vittima.

Costoro ed anche qualche teste che si trovava in quegli esercizi, sono concordi nell'affermare che Zorzenon e Zamaro potranno aver bevuto un bicchier di vino più del solito ma non erano ubbriachi.

Ciò è in piena contraddizione su quanto finora sostennero gli accusati che si dipinsero sempre come ubbriachi fradici in quella notte fatale.

E questa circostanza è di una gravità eccezionale che al pubblico non può sfuggire.

* *

Stamane vennero interrogati tre testimoni che unanimi deposero sulle buone qualità del D'Agostinis e sulla generale persuasione che gli autori del delitto siano stati lo Zamaro e il Zorzenon.

Teatri ed Arte
Teatro Minerva
"Al Telefono„ di de Lorde e Foley

Di questo dramma, o meglio, di questi due atti che vengono *preparando* la gran scena veramente piena di un terrore nuovo, fu già molto scritto dalla critica.

Andrea Marex ha preso in affitto un villino solitario di campagna e vi abita colla moglie Marta, col figlioletto e con Nanetta la governante, una paurosa che non vede che ladri da per tutto.

Una sera mentre imperversa un tempo d'inferno, Andrea deve partire per la città e lasciar sola durante la notte la famiglia. Nanetta è agitata a questo pensiero, tanto più che durante il giorno ha visto aggirarsi intorno alla casa un *certo figuro poco rassicurante*. Andrea è di buon umore scherza, sulle parole della governante, *mentre la moglie tace*: sembra anch'essa suggestionata da Nanetta.

Ma che timori!

Biagio, il servo, dormirà in casa... e poi c'è il telefono! Quando arriva in città in casa Rivoire, Andrea parlerà con la moglie e sarà come fossero insieme.

E parte sotto la pioggia dirotta mentre le donne rimangono un po' inquiete: e l'inquietudine cresce quando un monello della peggior specie si presenta con una lettera per Biagio che è chiamato al letto della madre improvvisamente ammalata.

Marta accorda il permesso a Biagio, anzi *lo esorta*, di andare dalla madre e resta sola con Nanetta e il bambino.

Di fuori il vento infuria impetuoso. Nanetta sente dei rumori. Della gente cammina sulla ghiaia nel giardino. I cani abbaiano per un poco; poi tacciono. Non c'è più nessuno!.. oppure.. li hanno ammazzati!..

Intanto Andrea è giunto in casa Rivoire: sta prendendo il caffè e scherzando allegramente. Il telefono suona: è Marta che chiama il marito; essa comincia a sentire un certo senso di paura, perchè veramente qualche rumore lo ha sentito anche lei. Ma no! non è nulla! è tutta suggestione!.... poi, non c'è Biagio!! Come! Biagio non c'è!.... e il rumore cresce: e la porta del giardino scricchiola: e qualcuno la forza!....

Andrea sente le grida del piccino, sente la sua Marta che rantola sotto i colpi degli assassini.

Sente tutto ed è a tanti chilometri di distanza.

Questa è la situazione orribile, terrificante che vien preparata nel primo atto e che nel secondo venne resa superbamente da de Sanctis, con quella verità e con quella misura dalla quale egli trae la grandezza d'artista.

Il pubblico, ieri sera finalmente nu-

meroso, gli fece due ovazioni calorose, e con lui festeggiò la Vestri Bonivento, la De Rossi, la Farulli e gli altri.

A questa emozionante... reclame per chi ha villini solitari d'affittare, seguì la zia di Carlo con grandi applausi al Farulli e a tutti gli ottimi esecutori.

Questa sera i *Mariti* di Torelli; si può dire una novità per Udine poichè furono rappresentati molti anni fa al Sociale.

FRA LIBRI E GIORNALI

A buon diritto la *Lettura* diretta da G. *Giacosa* va ognor più racquistando le simpatie del pubblico colto e intelligente, perchè questa geniale rivista esce adorna di sempre nuovi e preziosi gioielli d'arte, e diffonde notizie e novità interessanti — nel campo letterario, artistico e scientifico — sempre col tramite di dotte e brillanti penne.

Il fascicolo di *Aprile* meriterebbe una speciale e amorosa recensione, tanto esso è ricco di pregevoli scritti e di elaborati studi, ma reputiamo sufficiente a farne comprendere il valore e l'importanza ai lettori, il riportarne il *sommario*, il quale promette delle primizie veramente deliziose agli amatori d'arte.

Emigranti - Poemetto di Giovanni Pascoli.
La Biblioteca Marciana nel palazzo della Zecca - Antonio Medin.
Un garofano (un' atto) - Ugo Ojetti.
La polizia scientifica - A. G. Bianchi.
Un artista fantastico - Antonio Augusto Rubino - Giuseppe Sevione.
Lo sviluppo del moto antiduellistico in Europa - F. Crispolti.
Altre notizie nella rubrica dalle Riviste e Varietà.

Il «Giornaletto musicale»

E' uscito il quarto numero del *Giornaletto musicale*, la simpatica e brillante rivista diretta dal collega Alfredo Armò

Il numero è assai riuscito: vi si parla della *Scuola di organo* dell'Istituto musicale di Padova, del Concerto Rosè, di cronaca teatrale italiana e le rubriche sono tutte accuratissime.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Alla Camera.

Il trattato di commercio con la Germania.

A questa discussione presero parte Gaetani, De Marinis, Arnaboldi, Pantano, Chimirri ed i ministri Tittoni, Rava e Carcano. Notevoli i discorsi di De Marinis e di Pantano: in complesso tutti favorevoli, ed anzi Pantano che fu uno dei principali e più abili negoziatori degli ultimi trattati, potè sviluppare le sue idee contro il protezionismo ed accennare alle molte difficoltà incontrate e vinte, con la convinzione di avere assicurato all'Italia una buona convenzione industriale; e fece una osservazione arguta, rallegrandosi che nel nostro Parlamento non vi sia un partito agrario, come in Germania, paese dove esso rappresenta un regresso, mentre è necessario far camminare di conserva gl'interessi dell'agricoltura con quelli dell'industria, che devono giovarsi reciprocamente gli uni cogli altri.

L'on. Macola si dimette da deputato

dopo l'incidente alla Camera

L'on. Ferruccio Macola, rappresentante di Castelfranco Veneto, ha rassegnato le sue dimissioni da deputato inviando al Presidente della Camera la seguente lettera:

Roma, 5 aprile 1905.

Onor. Sig. Presidente,

«Dopo oltre sette anni da un tragico avvenimento, di cui, nolente, fui autore, speravo sopite le ire di parte.

«Quello che mi è accaduto e che avvenne anche a mio danno fuori dalla Camera (attacchi feroci, diffamazioni periodicamente ribadite, dimostrazioni ostili) poteva arrestarsi alle porte di Montecitorio, anche per la rigorosa riserva da me mantenuta nell'ambiente parlamentare, durante un periodo così lungo di tempo: riserva che non volli violare nemmeno nel 1900, quando mi trovai escluso fin anche quale commissario indicato dal Governo negli uffici l'esame della legge sull'emigrazione, che fu (mi sia lecito affermarlo, come posso provarlo) quasi esclusivamente opera mia.

«Invece non fu così. Ieri quando chiesi ed ottenni la parola l'Estrema Sinistra uscì compata ribadendo ancora una volta, con questo fatto, dinanzi alle masse, una calunnia iniqua. Indebolito per una nefrite bracchiale, che mi tormenta da cinque anni e per la quale sono alla vigilia di una gravissima operazione, è naturale che, malgrado l'imperio abituale sui miei nervi il fisico soccombesse, ed impotente ad agire, troncai il dicorso abbandonando l'aula.

«Ora, siccome i contatti alla Camera sono quotidiani, siccome i regolamenti non possono costringere alcuno all'equità; siccome io non so passivamente, tollerare ingiurie od affronti, e siccome, infine, questa tacita intesa di oltre 80 colleghi può qualche volta ledere la libertà delle mie azioni, rassegno senz'altro il mandato e lo rassegno senz'ombra di rimpianto come a malincuore lo aveva accettato nelle ultime elezioni. Nè è difficile supporlo, dato il genere di soddisfazioni riservate a coloro che si dimostrano, con gli atti e colle parole, poco teneri di ogni plauso volgare.

Mi abbia con questi intendimenti, on. Sig. Presidente, devotissimo *Macola*».

***

La lettera di Macola dimostra che lo spirito dell'uomo va seguendone la fibra. Contro l'ammalato sarebbe ingeneroso infierire: egli tuttavia doveva prima comprendere che per veder sopite le ire, non bisognava invocare il silenzio mantenuto per qualche anno, ma il silenzio mantenuto per sempre.

PER L'ARRESTO DI FERRI

La relazione Cassuto per la minoranza

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare le domande di autorizzazione all'arresto di Ferri ha approvato ieri la relazione Daneo favorevole all'autorizzazione e ha preso atto della relazione Cassuto per la minoranza. Questa relazione esamina lungamente la questione giuridica relativa al caso e conclude dicendo che non si può uscire da questo dilemma: o la decadenza del condannato dal mandato o la sospensione dell'esecuzione della sentenza quante volte la decadenza non si verifichi. Propone quindi questo ordine del giorno:

La Camera ritenuto che l'esecuzione delle sentenze di condanna a pene restrittive della libertà personale non producono la decadenza del mandato legislativo nè lo sospendono nel tempo della sessione per quello che concerne soltanto l'espiazione della pena restando libera in ogni altra parte e restando inalterato ogni effetto della sentenza, passa all'ordine del giorno.

Democristi che "ragionano,,

e si comportano da uomini

E' noto come la falange dei «democratici-cristiani» del Belgio, capeggiata dall'abate Daëns abbia carattere intendimenti e condotta democratici e moderni sul serio. I suoi seguaci, ben lontani da patti e contatti col partito conservatore, lo combattono con un ardore ed uno spirito di sacrificio veramente mirabili, pronti ad unirsi coi liberali e coi socialisti, pur di rovesciarlo e veder iniziata una politica di democrazia, inspirata agli interessi e diritti popolari.

Ora, in Belgio sono imminenti le elezioni, e pare che non spiri buon vento pel Governo conservatore, il quale ha chiamato in aiuto il Vaticano.

Papa Sarto, il quale vuole che il clero e la religione siano a servizio delle classi ricche e potenti per averne il ricambio, non si è fatto pregar molto: ha fatto pubblicare da Merry del Val — il gesuita spagnuolo che la massoneria nera gli ha messo ai fianchi come segretario di Stato — una lettera nella quale si condanna la propaganda dell'abate Daëns e dell'abate Fonteyne.

Ma pare che quei preti belgi non abbiano punto il filo della schiena comunemente flessibile come certi poveri democristi italici.

L'abate Daëns, che è deputato di Bruxelles alla Camera, interrogato sulla condanna che lo colpisce ha risposto chiaro e tondo:

«Innanzi tutto la lettera di monsignor Del Val manca di base per la buona ragione che i democratici cristiani forti della loro autonomia politica e sociale non riconoscono l'autorità del Papa in tale materia.

«Il Papa è il capo venerato della chiesa. Pio X può pensarla, dal punto di vista politico, diversamente da Leone XIII. Se questo è suo diritto, lo è egualmente per la democrazia cristiana.

«In secondo luogo la lettera di monsignor Del Val non avrà la minima influenza sullo stato politico del nostro paese. Tutti gli elettori sanno che i vescovi di Gand e di Bruges hanno sospeso *a divinis* gli abati Daëns e Fonteyne per motivi politici. Che si vuole di più? *Il rogo non si accende* più sulle pubbliche piazze.... Il popolo d'altronde, ne ha abbastanza di queste note inserite negli organi episcopali e destinate *a salvare il conservatorismo in* delirio.

«Noi non siamo conservatori; ecco la nostra colpa. Noi siamo cristiani e non c'è alcuna autorità al mondo che possa impedirci di condurci da cristiani.

«— E quali sono ora le vostre intenzioni? chiese il giornalista.

«— Continueremo per la nostra strada».

Così rispose il fiero e simpatico prete belga, sicuro di parlare a nome di una falange di, come lui, cattolici ma democratici sul serio.

Quelli sono democristi che ragionano e si comportano da uomini.

Provatevi a trovarne in Italia!

ECHI RUSSI

La caccia agli agenti di polizia a Varsavia

La caccia agli agenti della polizia designati all'odio della popolazione continua in un modo tragico, impressionante, selvaggio.

Uno sconosciuto, entrato la notte scorsa nell'ospedale del sobborgo di Praga, mentre tutti dormivano, giunto nella sala ove erano tre agenti di polizia feriti dall'esplosione della bomba gettata nel posto di polizia di Praga il 26 marzo, si avvicinò al letto di uno di essi e tirò tre colpi di rivoltella, di cui uno solo colpì l'agente alla schiena. Al rumore gli altri malati si svegliarono e l'assassino fuggì.

Ieri sera da un gruppo d'individui, nascosti all'angolo di una piazza, fu sparato un colpo di rivoltella che ferì gravemente un agente.

Questa è una caccia terribile che fa ribrezzo e che nessuno può approvare; pur tuttavia ognuno deve riconoscere che con essa raccoglie il frutto maturato in lunghi anni di repressioni a base di *Knu* e di deportazioni in Siberia.

Un deposito di armi pei rivoluzionari

Un forte nucleo di agenti di polizia con due compagnie di fanteria hanno fatto la notte scorsa una perquisizione nel sobborgo di Wola quartiere abitato da numerosi rivoluzionari e da gente sospetta.

Si sono scoperti una grande quantità di opuscoli rivoluzionari e molte rivoltelle e cartuccie.

Furono operati 63 arresti.

Le dimissioni di Pobiedonoszew

Si annunzia che il procuratore del S. Sinodo Pobiedonoszew ha presentato le sue dimissioni.

Nei circoli ben informati si nota la coincidenza di esse colla nuova corrente di *opinione che si manifesta tra i* rappresentanti della chiesa ortodossa che comincia a protestare contro l'asservimento di questo al potere civile, malgrado i diritti spirituali e le tradizioni.

Gli ospedali del Giappone insufficienti a contenere tutti i feriti russi

Essendo insufficienti gli ospedali del Giappone per contenere tutti i feriti russi, il Giappone ha deciso di rimandarli in Russia: perciò i rappresentanti russi si occupano attualmente di noleggiare 11 o 12 grandi navi per il trasporto di questi feriti in Russia.

Una prossima battaglia navale?

Informazioni giunte al Ministero fanno ritenere probabile che l'incontro della flotta russa e della giapponese avvenga entro questa quindicina in prossimità della costa sud est dell'isola di Borneo.

Gli *attachés* navali inglese e americano riceveranno il permesso di imbarcarsi sulla nave ammiraglia di Togo.

Il disastroso terremoto nell'India settentrionale

La località di Dharmsala è stata completamente distrutta dal terremoto. Tutte le case sembrano rase al suolo. Alcuni europei e molti indigeni sono periti. Regna grande miseria.

Il terremoto fu avvertito anche qui ed a Bombay, però debolmente e non ha causato danni.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 30

Ieri 5: vario.

Temperat. mas. 15.2	Minima 9.5
Media: 12.12	Acqua cad. mm. 7.7

Oggi 6 aprile ore 8:

Termometro 9.3	Min. aper. not. 5.
Barometro 742	Stato atmos.: vario.
Vento: N.O	Press.: calanti.

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del *Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre la lettera; e l'avvertimento: s'indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Ringraziamento

La famiglia Sornaga ringrazia sentitamente tutti quei pietosi che accompagnarono il loro caro Estinto all'ultima dimora.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 marzo 1905.

XXI° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 9146 / Soci 1534)	L.	228,625.—
Riserva	"	115,077.60
" per infortuni	"	10,365.19
Fondo oscil. valori	"	3,472.90
	L.	357,540.69

Attivo

Cassa	L.	35,369.73
Portafoglio	"	3,316,502.59
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	"	7,582.25
Conti Correnti garantiti	"	168,278.28
Valori pubblici e di proprietà della Banca	"	176,161.80
Debitori diversi	"	17,785.09
Corrispondenti bancari	"	54,427.27
Corrispondenti diversi	"	209,938.64
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	"	123,000.—
Effetti per l'incasso	"	13,869.19
Cauzione ipotecaria	"	80,000.—
Totale dell'Attivo	L.	4,141,914.64
Valori di terzi in deposito: a cauzione operazioni diverse L. 164,034.90; a cauzione impiegati " 25,000.—; liberi e volontari " 134,644.12	L.	323,679.02
Totale Generale	L.	4,465,593.66

Passivo

Dep. in C. Corr. L. 692,251.11; a Risparm. " 2,037,795.54; a Picc. Ri. " 123,965.69	L.	2,854,010.34
Cassa Previdenza degli Impieg.	"	12,412.69
Corrispondenti bancari	"	75,939.76
Corrispondenti diversi	"	787,858.63
Creditori diversi	"	12,570.71
Dividendi	"	15,002.91
Utili 1904 a rifusioni interessi a soci	"	1,515.65
Totale del Passivo	L.	3,759,308.32
Depositanti per valori: a cauzione operazioni diverse L. 164,034.90; a cauzione impiegati " 25,000.—; lib. e volont. " 134,644.12	L.	323,679.02
Capitale Sociale e Riserva	"	357,540.69
Rendite e spese: Utili corrente esercizio e risconto a. p. L. 66,458.36; Int., pass., tasse, spese, ecc. " 41,392.73		
Residuo Utili da liquidarsi	L.	25,065.63
Totale Generale	L.	4,465,593.66

Udine, 3 aprile 1905.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco *V. Vittorello* — Direttore *G. Boisoni*

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette *azioni* a L. 39.70 caduna.

Sconta *effetti di comm.* 4½ e 5% per cento. - Fa prestiti su *cambiali* a due firme, 5 1/2 e 6 per cento. (senza provvigione)

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*. 5 - 5½ %. Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli*.

Riceve somme:

in *conto corrente* con *cheques* al 3 1/2 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al 3 1/2 3 ¾ e 4 ¼ netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al 4 per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai Soci che fecero operazioni di Sconto o prestito verrà ripartito il **dieci per cento** degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Rubrica utile v. quarta pagina

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50
da Casarsa	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Casarsa**
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	**a Spilimb.**	**da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.12	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.28	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 13.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.58	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.59
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.38
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.58	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.16	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano» ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis. — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 8.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Paulutta» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 aprile 1905.

RENDITA 5 %	106	12
» 3½ %	108	08
» 3 %	75	
Azioni.		
Banca d'Italia	1149	50
Ferrovie Meridionali	768	75
» Mediterranee	467	50
Società Veneta	128	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	515	—
» Meridionali	362	—
» Mediterranee 4 %	508	50
» Italiane 3 %	364	25
Città di Roma (4% oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	511	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	510	25
» » 4½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	512	25
» 5 %	517	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	510	50
» Idem 4½ %	521	—
Cambi (chèques - a vista).		
Francia (oro)	100	01
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	92
Austria (corone)	104	86
Pietroburgo (rubli)	—	—
Romania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	—	—
Turchia (lire turche)	22	80

AMBULATORIO

della Società Protett. de' Infan

(Via della Prefettura n. 14)

aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI dalle ore 11 alle 12. Specialista *dott. Antonio Gambarotto* soltanto il mercoledì.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO dalle ore 13 alle 14. Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE dalle ore 14 alle 15. Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE dalle ore 15 alle 16. Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco